

**CLAUDIO CACCIAMANI**

Professore ordinario di Economia degli intermediari finanziari presso il Dipartimento di Economia dell'Università di Parma, coordinatore delle iniziative di Uniparmassicurazioni, membro del comitato Scientifico di Mefop.

**GIUSEPPE CERATI**

Dottore commercialista e revisore contabile, professore a contratto all'Università degli Studi di Parma, amministratore delegato di Parametrica Pension Fund.

**STEFANO COLAO**

Dottore in Finanza e Risk Management, collaboratore presso Uniparmassicurazioni presso il dipartimento di Economia dell'Università degli Studi di Parma.

(Seconda parte)

Anche i fondi pensione negoziali e i fondi pensione aperti, che presentano valori nettamente inferiori, mostrano diminuzioni di costo, seppur minori rispetto a quelle evidenziate dai Piani individuali Pensionistici.

Pertanto, almeno per il campione oggetto di studio, è possibile concludere che in tutto il periodo analizzato i Fondi Pensione Negoziati risultano sempre i più economici.

Un'ulteriore analisi può essere svolta prendendo in esame le scelte degli aderenti in merito ai vari comparti, cioè quale tipologia di comparto (obbligazionario, garantito, azionario) mostri maggiori preferenze da parte degli aderenti. Tale esame è utile per comprendere come varino le preferenze dei soggetti in funzione dei costi e dei rendimenti che ogni comparto offre loro.

Da tale analisi emerge come nella categoria dei Fondi pensione Chiusi si registri una maggiore preferenza degli aderenti verso il comparto bilanciato e quello obbligazionario. Infatti, opta per questi comparti rispettivamente circa il 40% e il 35% del totale degli aderenti; una percentuale leggermente minore sceglie il comparto garantito,

con una percentuale pari al 24% del totale degli aderenti, mentre il comparto azionario risulta il meno richiesto, con una percentuale pari all'1% del totale degli aderenti.

Ciò si evince anche dall'analisi dei fondi proposti, in cui si denota una maggiore preferenza verso i comparti garantito e obbligazionario (che raccolgono la maggior parte degli aderenti) e una predilezione minima per il comparto azionario, che non gode di un forte interesse tra gli aderenti. La scarsa appetibilità dei comparti azionari potrebbe essere dovuta al fatto che a fronte di rendimenti maggiori vi è anche un maggior grado di rischio. La situazione resta invariata se si analizzano anche le altre due forme di previdenza complementare. Infatti, circa il 70% degli aderenti ai fondi pensione Aperti e ai Piani Individuali Pensionistici opta per il comparto obbligazionario o garantito.

In merito ai rendimenti dei fondi pensione analizzati, nel 2011 i valori medi, calcolati come media dei rendimenti di ogni comparto, sono negativi. La situazione migliora nel 2012, in cui la maggioranza dei comparti realizza rendimenti positivi.